

Sii splendente, sii come sei: un'intervista a Fratello Bao Tang

Kim Thai intervista Fratello Bao Tang, monaco nella tradizione di Plum Village, sul perché di un ordine monastico non-binario, dell'importanza di raccontarsi e lasciare andare.

Originario dell'Indonesia, Fratello Tròi Bảo Tạng pare dotato della capacità intrinseca di vedere il mondo al di là delle sue norme. Questa prospettiva è ciò che lo ha spinto a diventare monaco, facendolo avvicinare alla tradizione del maestro Zen Thích Nhất Hạnh, Plum Village, con la sua forte componente attivista, ed è anche ciò che lo motiva ad esporsi, come monaco queer, in favore della comunità LGBTQIA+.

Fratello Tròi Bảo Tạng è in grado di trovare il giusto equilibrio tra l'attivismo e la gentilezza amorevole mentre parla di temi importanti spesso ignorati dalle comunità buddhiste in passato. Questo approccio non-violento, consapevole e spesso sorprendentemente gioioso lo ha portato a creare una comunità inclusiva per la Famiglia Arcobaleno (Rainbow Family), che accoglie le persone praticanti queer all'interno di Plum Village. Ha facilitato dibattiti sull'omofobia e ha apportato cambiamenti pratici strutturali, come ad esempio creando dei servizi igienici inclusivi dal punto di vista del genere nei vari centri di pratica. Tròi Bảo Tạng è conosciuto come Brother Treasure, Fratello Tesoro, in inglese: anche se non sa perché Thầy (come viene amorevolmente chiamato Thích Nhất Hạnh dalla sua comunità) gli abbia dato questo nome, parlandoci emerge chiaramente che la sua presenza e visione profonda è proprio questo, *un tesoro*, per la comunità LGBTQIA+, Plum Village e non solo. Essendo io una praticante queer in questa tradizione, fratello Bảo Tạng è per me una profonda fonte di ispirazione — Kim Thai.

Kim Thai: *Cosa significa per te essere queer? E come monaco praticante?*

Fratello Tròi Bảo Tạng: Queer significa Sii splendente, sii come sei, perché ogni persona è diversa. Si può essere queer in tanti modi, non solo sul piano dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale. Si può anche essere queer sul piano culturale. Noi due veniamo dall'Asia, ma viviamo in Occidente. Ci sono tante intersezioni nel mondo, non ci possiamo identificare al 100% come una cosa sola. Ecco, per me la *queerness* ha più a che fare con il come vuoi essere te stesso e accettare che non sei al 100% come ci si aspetta che tu sia. Possiedi uno spazio, uno spettro nel quale ti puoi muovere ed esplorare, permettendoti di essere in pace nel momento presente.

Come monaco praticante, perché questo essere queer è importante per te?

All'inizio della mia vita monastica non pensavo che fosse importante. Mi sembrava di non aver bisogno di parlare del mio orientamento sessuale perché avevo rinunciato al sesso. Sono un monaco ordinato, perché avrei dovuto parlare della mia identità sessuale? Poi ho cominciato a impegnarmi con la famiglia arcobaleno - una comunità di persone dall'identità di genere e dall'orientamento sessuale non conforme - e piano piano ho cominciato a vedere la sofferenza che portavo dentro io. Ho anche cominciato a vedere la porta verso la felicità. Specialmente per le nuove generazioni è importante avere un sentiero, lì dove sei, chiunque tu sia, queer o meno. Soprattutto tra le sorelle e fratelli queer c'è molta confusione. E penso sia cosa buona avere una comunità con la quale sedersi, esplorare, fare esperienza insieme, permettendosi anche di crescere e cambiare.

Quali difficoltà hai incontrato come monaco queer?

A volte quando affronto delle difficoltà so che quello è il mio fango, ma il fiore di loto arriverà. Ogni volta che mi sento discriminato o succedono episodi omofobi mi devo solo prendere cura delle mie sensazioni, perché lo so che le cose sono impermanenti. E mi chiedo: come posso accogliere le altre persone?

Io non ho problemi con le persone omofobe, perché è così che sono ora e basta. È un po' come quando facciamo coming out e vogliamo che le altre persone ci accettino. Per loro è lo stesso, escono allo scoperto come omofobe. Come possiamo accogliere questo fatto? Quando blocchiamo la strada a qualcuno neanche noi ci possiamo muovere, perché siamo troppo occupate a bloccare qualcunə. Se non hai spazio non puoi crescere, rimani schiacciate.

Tra gli insegnamenti di Thích Nhất Hạnh's quale ti risuona particolarmente?

Quello sul dualismo. Possiamo liberarci dal concetto di essere se stesse, perché cambiamo continuamente. Non ci serve rimanere incastrate in una identità o un'altra. Non dovrei neanche rimanere incastrato nella mia identità di monaco, perché sono anche un essere umano, un mentore, un fratello, uno studente, un indonesiano, e così via. Sono più di ciò con cui mi identifico. Quell'insegnamento mi dà molto spazio e libertà per esplorare chi sono, come persona queer e spirituale.

Una delle sfide che hai incontrato in passato è la segregazione dell'ordine monastico. Nel pensiero tradizionale, un uomo diventa bhiksu, un monaco, la donna bhiksuni, una monaca. Secondo te in che modo un ordine monastico può espandersi al di fuori di queste due categorie?

Il mondo cambia, anche l'uomo sta cambiando e il buddhismo deve cambiare. Se guardiamo alla storia del Buddha, a come ha iniziato la sua carriera e a come è cresciuta la sua comunità, possiamo imparare molte cose. La comunità buddhista è nata solo con uomini. Una comunità di donne non esisteva, ma a un certo punto è nata.

Se si riesce a far nascere la seconda comunità, significa che è possibile creare un terzo, un quarto o un quinto gruppo. Come? Dipende dalla maturazione del gruppo. Quando si pianta un seme, questo cresce fino a diventare un albero. Non sappiamo mai come sarà e quanti rami potrà avere. Ma possiamo permettere a quell'albero di crescere, purché ce ne prendiamo cura. Quindi, c'è la possibilità che ci siano tre, quattro o cinque comunità, soprattutto se gli esseri umani hanno iniziato a lasciarsi alle spalle i due generi.

La cosa più importante è imparare a esporsi parlando e a lasciare andare allo stesso tempo. Spesso non parliamo perché pensiamo che sia inutile, che non verremo comunque ascoltati e che non cambierà nulla.

Ma in realtà parlare è una pratica importante. E altrettanto importante è lasciare andare. Lo scopo è inviare un messaggio, non cambiare qualcosa. Il cambiamento arriverà da solo. Ma il cambiamento ha bisogno di un innesco. L'innesco può avvenire attraverso le parole, attraverso l'esistenza, attraverso il loro vero coming out, attraverso molti modi, ma l'innesco deve avere il sapore del lasciare andare, in modo che non ci sia violenza o imposizione di qualcosa a nessuno.

Quali sono le tue speranze per la comunità queer, sia nella comunità di Plum Village che nella comunità buddhista in generale?

Ne ho una più grande: il mio desiderio è di non avere più bisogno di una comunità LGBTQ, perché saremo cresciuti come esseri umani e saremo diventati una cosa sola. Tutti hanno il diritto di amare chi sente il bisogno di amare. Ognuno ha il diritto di essere ciò che ha bisogno di essere. Se un giorno avremo questa apertura come esseri umani,

allora l'identità LGBTQ non sarà più necessaria. Non avremo bisogno della bandiera dell'orgoglio, perché saremo tutti un'unica umanità, tutti sotto un'unica bandiera umana.

Qualche consiglio per i praticanti di Dharma LGBTQ che potrebbero sentirsi isolatə o impauritə di come il mondo è oggi?

Siate splendentə, siate come siete. Accoglietevi chiunque voi siate. Abbiate coraggio!

Sei sei interessatə a praticare nella tradizione di Plum Village e ad entrare a far parte della Famiglia Arcobaleno puoi scoprire di più lo spazio affinità LGBTQIA+ su plumline.org.

Kim Thai è una scrittrice, insegnante di mindfulness, organizzatrice di comunità e narratrice, vincitrice di un premio Emmy. Praticante nella tradizione di Plum Village, è fondatrice del Joyful Liberation Collective, un'organizzazione comunitaria di base che offre spazio e modi per trovare la liberazione all'interno dei sistemi oppressivi in cui viviamo. I suoi saggi sono stati pubblicati su *The Cut* del *New York Magazine*, *Newsweek* e *Buzzfeed*.

Traduzione italiana a cura del [Queer Sangha Italia](#)